

INTERVISTA A **LUIGI SBARRA** (Cisl)

«Lavoro, usare l'extra-gettito per tagliare subito le tasse»

di **Marcello Zacché**

■ Intervista al segretario della Cisl **Luigi Sbarra**: «Usiamo subito l'extra-gettito per tagliare le tasse sul lavoro».

a pagina 5

l'intervista » **Luigi Sbarra** (segretario generale Cisl)

«Usiamo subito l'extra-gettito per tagliare le tasse sul lavoro»

«Sono 21 miliardi: per il cuneo di lavoratori, pensionati e pure per le imprese che assumono. Il governo ci chiami»

Manifestazione Cgil

Spero che si mobilitino per favorire il confronto e non per chiudersi

Il valore dell'unità

Se prevale la logica conflittuale il sindacato diventa irrilevante

Marcello Zacché

■ **Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl: che fine ha fatto la sua proposta di patto sociale, appena rilanciata dal presidente di Confindustria?**

«Se vogliamo affrontare questa fase difficile e far progredire il Paese nella coesione, con riforme economiche eque, innovazioni, investimenti, la strada per la Cisl rimane quella un grande accordo tra governo e parti sociali. Non vediamo alternative. È il metodo positivo utilizzato da Ciampi trent'anni fa e purtroppo messo da parte da quasi tutti i governi successivi. I guasti del nostro sistema-paese sono frutto della disintermediazione e di una sterile impostazione muscolare».

Dal congresso Cisl di fine maggio la situazione economica è ancora peggiorata, con la stretta della Bce e il super spread. Cambia qualcosa nelle vostre proposte?

«Assolutamente no. È vero il contrario. C'è una questione sociale nel nostro Paese che oggi più che mai incrocia una questio-

ne economica. Gli effetti della pandemia, sommati alle pesanti ricadute della guerra sui prezzi energetici e alimentari, hanno caricato sulle spalle di lavoratori, famiglie, imprese un macigno di almeno 80 miliardi solo nel 2022. Dobbiamo alzare subito i salari e le pensioni per sostenere il mercato interno. Bisogna costruire insieme una nuova politica dei redditi. Per questo chiediamo al governo di convocare nei prossimi giorni sindacati e mondo dell'impresa, aprendo subito uno spazio di cooperazione su obiettivi strategici condivisi».

Ci sono le condizioni per ridurre il cuneo fiscale?

«Guardi, in questi ultimi 4 mesi le entrate tributarie e contributive sono cresciute di ulteriori 21 miliardi. Dobbiamo redistribuire questo extra gettito alleggerendo il fisco sulle fasce medie e popolari di lavoro, pensioni e delle imprese che assumono, formano, investono sulla sicurezza e applicano i contratti. Potremmo introdurre anche un meccanismo che consenta alle fasce deboli acquisti di generi essenziali

e di largo consumo in esenzione Iva. Il bonus di 200 euro è un ristoro positivo, ma è chiaro che non si può risolvere il problema a colpi di "una-tantum". Occorre allargare in modo permanente la platea dei beneficiari degli sconti in bolletta, consolidare e rendere strutturali gli interventi sulle accise dei carburanti. Il governo deve valutare uno scostamento di bilancio per liberare risorse a tutela del potere di acquisto di retribuzioni e pensioni».

Come redistribuire il cuneo tra aziende e lavoratori?

«Mi pare che le stesse associazioni imprenditoriali riconoscono che il problema principale è oggi quello di alzare i salari. Quindi noi pensiamo che la ridu-



zione del peso fiscale debba andare ai lavoratori e ai pensionati in primo luogo. In un momento come questo, supportare le buste paga e le pensioni è un imperativo sociale, ma anche una priorità macroeconomica. Il governo apra il confronto a Palazzo Chigi e troveremo le soluzioni più eque e sostenibili».

Voi siete contrari al salario minimo per legge. Perché?

«Il tema della crescita salariale e del contrasto al lavoro povero va affrontato con maggiori investimenti, con relazioni industriali e contrattuali più efficaci, con la piena applicazione dei contratti e maggiori verifiche e controlli sui luoghi di lavoro. Derive ideologiche e salari legali non porterebbero benefici contro il lavoro povero: si rischierebbe invece di alimentare il sommerso e di allontanare dalle tutele dei buoni contratti collettivi milioni di lavoratori, schiacciando verso il basso anche le retribuzioni medie. Quello che va fatto è rafforzare ed estendere settore per settore il trattamento economico complessivo dei contratti nazionali maggiormente applicati, che sono quelli confederali».

C'è stata polemica per le assenze di Bombardieri e Landini al vostro congresso. E domani c'è una manifestazione Cgil. Cosa dice il barometro dell'unità sindacale?

«Ogni organizzazione sindacale è libera di manifestare. Lo abbiamo fatto anche noi lo scorso dicembre. Mi auguro solo che la Cgil si mobiliti per favorire le condizioni di un vero confronto e di un accordo tra governo e parti sociali. Abbiamo piattaforme unitarie da sostenere insieme su fisco, pensioni, salute e sicurezza, governance partecipata, Pnrr, rinnovi contrattuali. Se invece prevalesse l'idea di un sindacato conflittuale e antagonista questo non solo danneggerebbe il percorso unitario, ma non porterebbe nessun vantaggio ai lavoratori, ai pensionati, ai giovani e alle donne che noi rappresentiamo. Condannerebbe il sindacato all'irrelevanza mentre oggi servono responsabilità, partecipazione, pragmatismo, riformismo, concertazione».



DIALOGO CON TUTTI

Luigi Sbarra,
segretario generale della **Cisl**